

«Il labirinto»Il rapporto Rota
e l'editoria

In merito all'articolo uscito sul Corriere Torino di domenica 16 dicembre, «Torino città dell'editoria, ma se l'è dimenticato» vorremmo precisare che il Rapporto Giorgio Rota su Torino accompagna dal 2000 la trasformazione della città, cercando ogni anno di leggerne successi e fallimenti, traguardi raggiunti e nuovi obiettivi, in un'ottica comparativa. Quest'anno il Rapporto è stato incentrato su un settore ampio ed eterogeneo qual è il terziario, con cinque capitoli che ne

approfondiscono altrettanti comparti, concentrandosi su quelli maggiormente connotati da una vocazione imprenditoriale, ovvero i più rilevanti per presenza di imprese aziende private. Lo stesso ordine dei capitoli corrisponde a quello dell'attuale rilevanza in termini occupazionali dei vari comparti. All'editoria torinese - e alla sua collocazione nel panorama nazionale - sono state dedicate 3 pagine del Rapporto di quest'anno. L'estensione del terziario ha richiesto di fis-

sare limiti per tutte le sue componenti, privilegiandone la dimensione statistica imprenditoriale e occupazionale e già così siamo arrivati a 235 pagine. Il Rapporto, poi, non è un oggetto definitivo, vive sul sito e si apre a nuovi temi ogni anno. Speriamo di rientrare prima o poi su quelli che vi premono, ma la scelta dei contenuti e del modo di approcciarli sarà sempre delicata. Concludiamo in pieno accordo con le domande di fondo che si sono poste gli autori:

quali sono i motivi per cui una eccellenza così rilevante si è impoverita, come recuperare competitività invertendo la tendenza. Interrogativi che, in buona parte, dobbiamo farci per il settore terziario nel suo complesso, appunto per «Uscire dal labirinto» come titola il Rapporto Rota 2018.

Giuseppe RussoDirettore **Centro Einaudi****Luca Davico**Coord. gruppo di ricerca RGR
Elisabetta Vitale Brovarone
ricercatrice RGR